

Per gli industriali la politica è dinamismo e adesso vanno in pressing per ottenere l'impegno a sostenere Draghi fino alla fine della legislatura. L'obiettivo è di indirizzare gli investimenti verso digitalizzazione e nuova fiscalità ma resta da risolvere il nodo del blocco dei licenziamenti

“Recovery, riforme e ripresa dell'export” Così il Nord ha spinto Salvini alla svolta

IL REPORTAGE

FABIO POLETTI
FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

Il Nord spinge per avere le riforme e averle subito. Dalle Regioni governate dalla Lega, sono gli imprenditori a farsi motore e indirettamente a spingere Matteo Salvini a sostenere il governo di Mario Draghi. Ettore Riello, presidente di Verona Fiere e dell'azienda di famiglia leader nei sistemi di riscaldamento, è forse il meno stupito della svolta europeista della Lega: «La politica è dinamismo, la coerenza è il rispetto degli elementi fattuali». Paolo Agnelli, industriale del settore alluminio con sede a Lallio vicino a Bergamo, il re delle pentole di alta gamma, spinge la politica italiana e non solo: Non sarà facile con un governo dentro tutti. Ma Mario Draghi ha domato la Merkel, figuriamoci se non riuscirà con i nostri politici. Si notano dei cambi di passo. Matteo Salvini ha smesso di dire no euro, un discorso démodé. Anche l'Europa ha cambiato pelle. Non si parla più solo di austerità».

Ma nell'anno successivo all'esplosione della pandemia è cambiato tutto. Gli imprenditori in sofferenza chiedono un cambio di passo. Come ricorda il rapporto della Fondazione Nordest entro il 2025 nelle aziende ci sarà più bisogno di competenze che di capacità fisica e gli operai dovranno farsi lavoratori «imprenditivi» capaci di nuove professionalità digitali. In questa direzione va il contratto dei metalmeccanici firmato settimana scorsa. «Una piccola rivoluzione che cambia l'inquadramento del lavoro e ci fa attendere il governo Draghi con fiducia - racconta Alberto Dal Poz, presidente

di Federmeccanica -. La pandemia ha reso evidente che il mondo è cambiato e servono nuove conoscenze. Nelle aziende bisogna dare spazio ai giovani e formare continuamente». Il primo scoglio sarà quello dei licenziamenti: «Un momento critico, per cui serviranno ristori per le aziende ferme come quelle legate ai voli aerei, ma anche sostegni al settore manifatturiero affinché possa mantenere i posti di lavoro. Il taglio del cuneo fiscale resta prioritario e ben venga un ministero per la Transizione ecologica, poi però incentiviamo chi fa componentistica a spostare la produzione verso idrogeno e batterie».

Da sempre attento all'innovazione, Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte, non perde tempo nelle definizioni di Draghi «di cui non si può che essere contenti. Dopo tre settimane di crisi di governo è il momento della concretezza e fa piacere che il presidente incaricato abbia ricevuto le parti sociali. Ora speriamo nelle riforme di cui si parla da decenni: pubblica amministrazione, giustizia e fisco per tornare un Paese normale, far ripartire l'export e dare un futuro solido al made in Italy».

Il tema dell'innovazione viene sentito anche nel Bresciano, dove Roberto Zini, vicepresidente di Confindustria Brescia, ha curato le trattative sindacali durante le chiusure: «L'incertezza non aiuta, a Draghi chiediamo stabilità e speriamo resti fino a fine legislatura per fare le riforme. I licenziamenti? Non si può creare un problema sociale, ma bisogna riformare gli ammortizzatori per stimolare nuove competenze. A Brescia un terzo delle imprese non trova le specializzazioni che cerca».

E se a Brescia sperano a Ber-

gamo pregano, come Aniello Aliberti, presidente della Piccola Confindustria e vicepresidente di Confindustria Bergamo: «Preghiamo tutte le sere che il governo parta. Guardiamo con curiosità alle varie motivazioni dei partiti per sostenerlo, quando dovrebbe essere scontato. Il Recovery plan è un treno da non perdere e in Italia non c'è nessuno con le competenze e i rapporti di Mario Draghi».

Stesso mood da Paolo Agnelli, industriale dell'alluminio di Lallio vicino a Bergamo, una produzione di un milione di pentole di alta gamma all'anno, un terzo verso i mercati esteri: «Nel 2018 chiudevano 250 imprese al giorno. Oggi sono 350. Quando chiude un'impresa chiude un pezzo di storia. Sono i numeri con cui una personalità come Mario Draghi saprà confrontarsi. L'occupazione è legata alla tenuta delle imprese e alla competizione internazionale». Dal "Re delle pentole" arriva la richiesta di riforme tanto attese ma non solo: «In questi anni è stata molto alta la tassazione indiretta. Ci vuole un taglio netto del cuneo fiscale e dei costi dell'energia elettrica».

A marzo scade il blocco dei licenziamenti. È uno dei nodi caldi del governo Draghi. Rinviare, per Paolo Agnelli, non è più possibile: «Spostare il problema è solo una perdita di tempo. Meglio affrontarlo subito, ma vanno rafforzati gli ammortizzatori sociali. Le aziende devono poter ristrutturare».

Nel Nord Est un tempo locomotiva d'Italia, la pandemia ha picchiato duro più che altrove. Ettore Riello, presidente di Verona Fiere e dell'azienda di famiglia leader nei sistemi di riscaldamento, al primo posto delle richieste per Ma-

rio Draghi mette quello che chiedono tutti: «Siamo devastati da anni da una burocrazia senza limiti. Avere un'autorizzazione è un calvario. Io spero che Draghi abbia anche la lungimiranza nel vedere le esigenze di noi industriali. Il blocco dei licenziamenti non può essere rinviato, ma ci vogliono politiche adeguate. Non i navigator... Ma che fine hanno fatto i navigator? Basta con le idee che sfumano in poco tempo».

Roberto Snaidero, un nome legato alla produzione di cucine a Majano (Udine), sogna un punto fermo per la ripartenza: «Il Salone del Mobile di Milano 2020 non c'è stato. Spero che si possa fare a settembre». E sulla diatriba governo tecnico o politico? «Ci vogliono tecnici che abbiano una visione d'insieme. Mi fido molto delle capacità di Draghi, dopo che siamo stati nelle mani di politici improvvisati. Che siano tutti al governo è forse un problema ma Draghi e il presidente Mattarella sapranno far ripartire il made in Italy ancora rinomato nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL PESO ECONOMICO DEL SETTEMRIONE*



-18%
Pil
nel secondo
trimestre
2020



44%
della perdita
di posti
di lavoro a livello
nazionale
si è registrato
al Nord



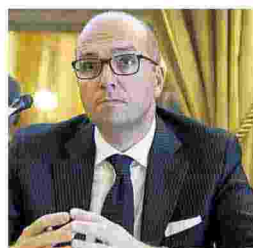
8,1%
tasso
disoccupazione
al Nord**



21%
le aziende che
hanno adottato
smartworking
al Nord da marzo
a settembre

Fonte: *Bankitalia
i dati sono gli ultimi e relativi ai primi 6 mesi del 2020
**al 31 ottobre 2020

L'EGO - HUB



ALBERTO DAL POZ
PRESIDENTE
DI FEDERMECCANICA

Servono incentivi
a chi fa componenti
a spostare
la produzione verso
idrogeno e batterie



ANIELLO ALIBERTI
PRESIDENTE DELLA
PICCOLA CONF INDUSTRIA

Preghiamo
tutte le sere che
il governo parta
In Italia nessuno
è come Draghi



ROBERTO SNAIDERO
INDUSTRIA DEL MOBILE
E DELLE CUCINE

Servono tecnici
con visione generale
Ultimamente
siamo stati in mano
a politici improvvisati



ETTORE RIELLO
PRESIDENTE DELLA RIELLO
E DI VERONA FIERE

Siamo devastati
da una burocrazia
senza limiti
Ogni autorizzazione
è un calvario



MARCO GAY
PRESIDENTE DI
CONFINDUSTRIA PIEMONTE

Dopo tre settimane
di crisi di governo
è il momento della
concretezza e di far
ripartire l'export